

LEVICO TERME

Tieppo: «Stanno facendo di tutto per ignorare il progetto LEAF di casa delle farfalle ed emblema dell'ecosostenibilità»

«Con una visione politica così netta nessun imprenditore contro la Provincia, che pure non ha mai fatto una proposta d'acquisto»

Masera, il suo destino è segnato

I promotori della petizione per salvarla "smontati" dalla Provincia

LUIGI OSS PAPOT

LEVICO TERME - Non si vuole cercare la mediazione per salvare la Masera: è questa la conclusione cui è arrivato Luca Tieppo, uno dei sostenitori della petizione passata da Comune di Levico e Provincia, dopo che anche in Terza Commissione si è discussa la questione del futuro della struttura nella cittadina termale.

«Stanno facendo di tutto per abbattere l'edificio -spiega secco Tieppo- ignorando volutamente il progetto LEAF, che prevedrebbe la Masera e il suo lotto non solo come un "contenitore" per la casa delle farfalle, ma l'emblema dell'ecosostenibilità made in Trentino e made in Italy, che vede nella farfalla, appunto, il simbolo della nostra Provincia». Un "contenitore" che quindi, a detta dei promotori della petizione, non avrebbe più problemi strutturali dato che il progetto non prevede solai e carichi che gravano sulle fondazioni, «e questo -aggiunge Tieppo- rende nulle le criticità che vengono elencate a giustificazione dell'abbattimento».

Tra l'altro, l'interrogazione presentata da Alex Marini in consiglio provinciale ancora a ottobre 2022 per capire le motivazioni che hanno fatto propendere per la scelta dell'abbattimento della Masera piuttosto che sul suo recupero, è ancora senza risposta.

Alla discussione in Terza Commissione, ad inizio mese, era presente anche l'ingegner Mauro Groff, dirigente generale dell'UMST Gestioni patrimoniali e motorizzazione civile della Provincia:

dal verbale dell'incontro, emerge secondo i tecnici la Masera non sia più adeguata in termini di solai, coperture e resistenze sismiche, fuori dunque dagli standard richiesti attualmente; ma sempre secondo l'ingegnere l'edificio, seppur interessato da deterioramento, «non cade a pezzi». Un elemento questo che stride con l'urgenza dell'abbattimento, più volte contestata da più attori interessati a mantenere in piedi la Masera. Emerge, sempre dal verbale, come gli interventi di messa in sicurezza costerebbero meno della demolizione, ma si tratterebbe solo di una situazione transitoria essendo necessaria una destinazione chiara, e che l'area al momento non sarebbe destinata né a rimessaggio né a parcheggio.

La proposta di LEAF non sarebbe dunque compatibile per il mantenimento della volumetria totale della Masera con dubbi anche sulla sostenibilità economica del progetto. «Con una visione politica così netta -aggiunge a tal riguardo Tieppo- nessun imprenditore si metterebbe contro la Provincia, che non ha mai neppure fatto una proposta d'acquisto».

Fra settembre ed ottobre, dunque, dovrebbero iniziare i lavori di abbattimento, già appaltati, dopo che l'avvio è stato sospeso. Frattanto però diversi sindaci della Valsugana, contattati dai promotori della petizione, hanno apprezzato il lavoro mostrando interesse nei confronti del progetto LEAF. Fra loro anche Marco Nicolò Perinelli, sindaco di Tenna, che pur rispettando le decisioni assunte dal Comune di Levico a riguardo, ha scritto ai promotori spie-



L'imponente Masera, un pezzo di storia di Levico Terme che verrà cancellato (foto Gabriele Cetto)

gando come il progetto a suo giudizio «rappresenta certamente una opportunità di sviluppo non solo per Levico Terme, ma per l'intero territorio della Valsugana. Il riuso delle aree industriali è visto con favore dall'Unione Europea e viene chiaramente indicato come modello di sviluppo urbano sostenibile anche nell'ottica di concretizzare il più possibile gli obiettivi dell'Agenda 2030, dalla quale abbiamo tutti noi il dovere di non sottrarci. Proprio per questo, pur comprendendo le necessità del Comune di Levico e le difficoltà

economiche che questo comporterebbe, ritengo personalmente che sarebbe assolutamente vincente un progetto di riqualificazione che vada a valorizzare la struttura esistente e al contempo proporre un luogo che guarda al futuro. Un progetto come questo richiede lungimiranza e coraggio e non può essere realizzato dal solo Comune di Levico, già oggi impegnato su molti fronti, ma, se ne venissero comprese le potenzialità a livello provinciale ed europeo, sono certo che potrebbe avere un grande sviluppo».